



LEGAMBIENTE

Roma, 30 agosto 2006

Comunicato Stampa

Al via "Operazione Po" la campagna di Legambiente per la tutela del Grande Fiume

Da Casale Monferrato al Delta, nove tappe per guardare da vicino escavazioni e captazioni abusive, scarichi e illegalità

Legambiente a Regioni e Ministeri: "Una conferenza per la rinascita dell'intero bacino del Po"

Escavazioni abusive, inquinamento, rischio idrogeologico e postumi dell'ennesima estate siccitosa. "Operazione Po", la campagna targata Legambiente dedicata al grande fiume, torna a sensibilizzare le autorità rivierasche e denunciare gli abusi sul corso d'acqua. Partono oggi i volontari di Legambiente che, **fino a domenica 3 settembre, da Casale Monferrato al Delta del Po**, scenderanno lungo il fiume toccando le sponde di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Quattrocentocinquanta chilometri, in nove tappe, via terra e su imbarcazione.

"E' evidente che i problemi del Po e delle sue terre sono strettamente correlati - dichiarano i presidenti regionali di Legambiente Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto - per questo è importante rafforzare il ruolo centrale dell'Autorità di Bacino come istituzione di coordinamento di regioni, province, parchi ed enti che, a vario titolo, hanno responsabilità sulle acque, per migliorare la vigilanza, programmare interventi di messa in sicurezza coerenti con la pianificazione di bacino, avviare programmi di valorizzazione delle risorse naturalistiche, produttive e culturali connesse al fiume. Esiste già una buona base di partenza, il protocollo d'intesa sottoscritto nel 2005 dalle 13 Province rivierasche. Ma tutti i livelli istituzionali, a partire dalle Regioni, e le rappresentanze sociali devono svolgere le azioni che a loro competono".

Per questo, alla partenza di "Operazione Po", Legambiente ha diffuso un 'decalogo' di priorità per il futuro del fiume. Contestualmente, i presidenti regionali di Legambiente Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto hanno rinnovato la richiesta ai presidenti di Regione e ai Ministri dell'Ambiente e dell'Infrastrutture, dell'Agricoltura e dell'Ambiente di una **Conferenza Nazionale sul Po**.

Dopo la grave crisi idrica dell'estate 2006, il Po continua a essere gravemente malato. La siccità ha messo a nudo tutta la fragilità dell'ecosistema fluviale, causata dalle escavazioni in alveo e dell'eccesso di prelievi idrici per scopi irrigui. Le escavazioni in alveo sono illegali, ma i "criminali fluviali" sono sempre all'opera: negli ultimi 50 anni l'alveo del fiume tra Lombardia, Emilia e Veneto ha subito un abbassamento superiore ai 4 metri. Ogni anno si stima vengano illegalmente prelevati quasi 7 milioni di metri cubi di inerti, mentre altri 2 milioni di metri cubi vengono sottratti al fiume dallo sbarramento della diga Enel di Isola Serafini tra Piacenza e Cremona. Il risultato è il progressivo abbassamento dell'alveo, che mette a rischio la stabilità di ponti e argini, favorisce l'erosione delle spiagge dell'Adriatico, rende possibile la risalita dell'acqua di mare nel delta, causa un abbassamento della falda e quindi inaridimento e scomparsa di ambienti umidi preziosi come quelli delle lanche e delle morte. E accentua gli effetti delle siccità, che sempre più stanno diventando un appuntamento fisso con ogni estate. Riguardo alla siccità, l'insostenibilità delle pratiche irrigue è sempre più evidente. Nella poca acqua rimasta ai fiumi la concentrazione di inquinanti è tale che, per lunghi tratti (25,8% del corso), il giudizio di qualità non raggiunge nemmeno la sufficienza, a causa delle carenze nei sistemi di depurazione degli scarichi civili e industriali. Inoltre persiste il problema degli scarichi di origine zootecnica che contribuiscono pesantemente all'eutrofizzazione dell'Adriatico.

"Non vogliamo più assistere allo spettacolo indecente del Po e dei suoi maggiori affluenti ridotti a putridi colatoi a valle delle grandi opere di derivazione irrigua - dichiarano all'unisono gli organizzatori -. Non esistono ragioni valide per tirare a secco interi fiumi. L'agricoltura è responsabile della gran parte dei prelievi idrici dai fiumi padani nella stagione estiva, per questo è evidente che il risanamento del bacino del Po comincia dai campi coltivati: non basta perfezionare le tecniche irrigue, occorre avviare da subito il cambiamento delle colture, in modo da ridurre il loro fabbisogno nei mesi più aridi".

10 PROPOSTE DI LEGAMBIENTE PER IL FUTURO DEL PO

Il decalogo di LEGAMBIENTE

<p>1) TUTELA DEL TERRITORIO da attuare attraverso misure rigorose per l'uso corretto del suolo nelle aree di pertinenza fluviale su tutti i fiumi e i torrenti e la loro individuazione negli strumenti urbanistici, al fine di prevenire edificazioni in aree a rischio e preservare le aree utilizzabili a scopo di laminazione, attraverso vincoli e incentivi per la ricollocazione di insediamenti residenziali e industriali sorti in zone a rischio</p>
<p>2) VIGILANZA deve essere coordinata ed intensificata, contro ogni forma di abusivismo (furti di sabbia e ghiaia, scarichi civili, industriali e zootecnici) che comporti un deterioramento dell'ambiente fluviale</p>
<p>3) AGRICOLTURA Occorre attuare subito interventi di miglioramento dell'uso agricolo dei suoli che tengano conto delle esigenze dei fiumi. Tali sono, ad esempio, la forestazione degli ambiti fluviali, per coniugare sicurezza, paesaggio e produzione di biomasse legnose; la conversione di tecniche irrigue e colture per ridurre il fabbisogno idrico; il riutilizzo irriguo delle acque di scarico depurate.</p>
<p>4) NATURA parchi, riserve naturali, Siti di Interesse Comunitario tutelano molti tratti fluviali, spesso in modo non coordinato: la conservazione e il ripristino di ambienti naturali sono le azioni più adeguate per le aree di pertinenza fluviale e soggette a rischio alluvionale, un'azione complessiva a livello di bacino permetterebbe di costruire la 'rete' dei parchi del Bacino del Po.</p>
<p>5) NAVIGAZIONE Il fiume Po e alcuni suoi affluenti si prestano alla navigazione turistica, mentre il trasporto fluviale delle merci difficilmente potrà essere incrementato senza arrecare danni irreparabili al fiume. Per questo diciamo NO ad interventi per incrementare la navigabilità commerciale che contribuiscano alla cementificazione e al degrado del Po</p>
<p>6) ARGINI & Co Occorre un coordinamento della manutenzione delle opere idrauliche integrato con la gestione del bacino idrografico, che eviti la realizzazione di opere puntuali che compromettono la sicurezza a valle, escluda escavazioni di inerti dall'alveo, assicuri la manutenzione dei manufatti, tuteli le aree in cui i fiumi possano esondare in caso di piena, assicuri la gestione delle porzioni montane del bacino per rallentare i deflussi, rimuova le artificializzazioni inutili o dannose nel reticolo idrico principale e secondario</p>
<p>7) INQUINAMENTO La qualità delle acque del Po continua ad essere critica, soprattutto nella parte bassa del suo corso. Occorre un maggiore sforzo per migliorare i sistemi di depurazione degli scarichi industriali e civili, ed un particolare impegno per affrontare il problema dei reflui zootecnici, che contribuiscono pesantemente ad alterare lo stato delle acque prima della loro immissione nell'Adriatico</p>
<p>8) DEFLUSSI IDRICI In nessun caso devono essere tollerati prelievi idrici che sottraggano al fiume e ai suoi affluenti la quantità di acqua indispensabile ad assicurare la vitalità dei tratti idrici a valle. Nessun utilizzo delle acque può legittimare il sacrificio di un intero fiume.</p>
<p>9) TURISMO I fiumi del bacino del Po sono anche una straordinaria opportunità per rendere più attrattiva la Pianura Padana nei confronti delle forme di turismo attente ai valori del territorio, dei beni artistici, delle produzioni agroalimentari, delle aree protette. Azioni di infrastrutturazione e promozione turistica del territorio sono ben accette, purché rispettino la natura e la cultura del fiume</p>
<p>10) PARTECIPAZIONE Negli ultimi anni l'attenzione e la consapevolezza nei confronti del Po è molto cresciuta, così come l'attivazione di diverse sedi istituzionali (province, Autorità di Bacino, Regioni, Aree Protette, comuni). Per maggiore efficacia e per conseguire una autentica attuazione della direttiva europea sulle acque occorre una maggior diffusione di dati, progetti, iniziative, una effettiva consultazione delle parti sociali, la previsione di forme di partenariato</p>

La rotta dell'equipaggio di "Operazione Po"

30 agosto

Parte "Operazione Po": a Casale Monferrato (AL) ore 10.00 conferenza stampa al Circolo VerdeBlu (via Balbo 37) a seguire partenza per Pavia

31 agosto 2006

Ore 8.30 Partenza da Pavia (Ponte della Becca) arrivo previsto per le 11.00 a **Piacenza** dove ci terrà la conferenza stampa presso la sede galleggiante della Motonautica Piacentina - strada del Pontiere lungo Po

1 settembre

Ore 11 "Operazione Po" incontra la stampa a **Cremona** presso la sede della Canottieri Bissolati - via Riglio 12, Cremona. A seguire tappa a Polesine Parmense e arrivo nel pomeriggio a San Benedetto Po (MN)

2 settembre

Da San Benedetto Po (partenza ore 8.30) a **Pontelagoscuro (FE)** dove alle 11.30 si terrà la **conferenza stampa conclusiva**. Nel pomeriggio si prosegue per Boccasette - Po di Maistra alla confluenza con il mare

3 settembre

"Operazione Po" terminerà con l'arrivo dell'imbarcazione nel **Parco del Delta del Po**

Attenzione: tutti gli orari sono indicativi. Per ulteriori informazioni circa i tempi e il percorso dei gommoni di "Operazione Po" contattare Massimo Becchi (3487419763). Il programma potrebbe subire delle modifiche a causa del livello del Po e della sua transitabilità.

L'ufficio stampa
Legambiente Lombardia – 02 45475777 – 3287579798
